



ALESSANDRO CIATTI

Professore ordinario di diritto privato – Università di Torino

## LA SCUOLA CIVILISTICA TORINESE \*

SOMMARIO: 1. *Precisazioni terminologiche.* – 2. *La figura di Mario Allara.* – 3. *Gli allievi di lui.*

1. – Poiché non è agevole attribuire un significato univoco all'espressione "scuola", prendendo esempio da Scarpelli<sup>1</sup> ne sceglierò uno non lessicale ma stipulativo. Individuo perciò una «scuola» quando riscontro gli elementi che seguono:

- a) una figura di riferimento autorevole (il Maestro);
- b) una figura radicata per un periodo di tempo apprezzabile in un Ateneo;
- c) un numero di allievi (professori di prima fascia) superiore a tre;
- d) la condivisione di metodo o quanto meno la condivisione di temi di ricerca tra il Maestro e gli allievi.

Alcune ulteriori precisazioni che ritengo necessarie.

Per quanto riguarda l'autorevolezza del Maestro, ho qualche dubbio che non si possa ritenere implicita nell'elemento *sub c)* giacché un numero di allievi superiore a tre è ben più che un indizio di autorevolezza. È vero tuttavia che in quel giudizio possano pure concorrere altre considerazioni: il numero delle citazioni delle sue opere in quelle altrui, le cariche accademiche ricoperte e quelle non accademiche ma pur sempre di prestigio, la frequenza statistica di partecipazione alle commissioni di concorso (dalla quale può dipendere anche il numero di citazioni delle opere), in alcuni casi forse pure il carattere eccentrico o magari sgarbato del personaggio, che può contribuire ad alimentarne la fama e, con qualche riserva, il prestigio della sede nella quale egli si trovava a insegnare.

Una precisazione merita pure l'individuazione della figura dell'allievo. Penso che, sempre stipulativamente parlando, si possa indicare come tale la persona che, pur non avendo avuto come relatore della tesi di laurea il Maestro, sia stato da questo indirizzato nella scelta dei temi di studio, sia stato da questo accompagnato nella carriera (e soprattutto nelle fasi critiche di questa, come quella concorsuale e quella della chiamata) e sia arrivato a ricoprire il posto di professore di prima fascia. Va quindi da sé che l'elemento *sub c)* (numero di allievi) possa trovarsi

---

\* Intervento svolto dall'Autore nell'ambito del Convegno organizzato dall'Associazione Civilisti Italiani presso l'Università di Roma La Sapienza il 21-22 ottobre 2016 sul tema "Scuole e luoghi del pensiero civilistico italiano: giuristi, metodi e tematiche".

<sup>1</sup> *Il problema della definizione e il concetto del diritto*, Milano, 1955.

## JUS CIVILE



collegato funzionalmente alla frequenza statistica di partecipazione ai concorsi (ma ciò non sempre accade perché, anche se rari, vi sono esempi di Maestri che non hanno mai partecipato alle commissioni di concorso).

2. – Per ragioni di tempo e direi anche *ratione materiae* (per non sovrappormi cioè agli storici del diritto), devo poi ulteriormente restringere la mia indagine all'ultimo Maestro in ordine cronologico, a quello più vicino a noi: devo quindi parlare, per la sede torinese, di Mario Allara, senza considerare allora figure – altrettanto eminenti – come quelle di Chironi o di Felice Merlo ad esempio.

Allara era sicuramente autorevole, nel senso indicato.

Ha avuto più di tre allievi (Giommaria Dejana, Alfredo Fedele, Piero Schlesinger, Marino Bin ed Enzo Ferrero).

Ha ricoperto la carica di rettore dell'Università di Torino ininterrottamente dal 1945 al 1972 (un anno prima della sua morte avvenuta il 7 giugno 1973<sup>2</sup>) mentre non gli è mai riuscito di accedere alla carriera politica (egli era di orientamento liberale monarchico).

Aveva un carattere eccentrico ed è ancora ricordato tra i suoi ex studenti per la severità eccezionale agli esami, per il modo inconsueto di tenere lezione e di condurre gli esami di profitto (proponeva tra l'altro esempi spesso bizzarri e astraeva quasi del tutto dall'esame delle disposizioni).

Nato a Torino l'8 agosto 1902, si era addottorato a Palermo con Giuseppe Messina. Nella prima fase della sua opera si nota un legame ancora forte con la costruzione pandettista che mano a mano verrà scemando sino a posizioni estreme (come per tutte il rifiuto della categoria del negozio).

I temi di ricerca di Allara si indirizzano specialmente sulla teoria delle obbligazioni e sulle successioni a causa di morte, cioè su temi caratterizzati da elevato tecnicismo e che consentono più agevolmente di praticare un metodo che spesso si chiama rigoroso per significare avalutativo. E mi pare che non si possa spiegare questo solamente come un segno di quel tempo: basta pensare a quanto scriveva, per evocare uno dei migliori, in quel periodo un Redenti.

Allara si occupa infatti di novazione condizionale<sup>3</sup>, di obbligazione del fatto altrui<sup>4</sup> di prestazione in luogo di adempimento e più tardi (quando dall'Istituto universitario di Economia e commercio veneziano si era trasferito a Camerino) di pagamento con causa turpe<sup>5</sup> (queste ultime probabilmente sono le sue opere di maggiore rilievo in questo settore alle quali va aggiunta senz'altro quella dedicata alla proprietà temporanea<sup>6</sup>).

---

<sup>2</sup> L'università di Torino ha ritenuto di dedicargli solamente un'aula per riunioni nel palazzo del Rettorato di via Po, senza immagini, busti o altri omaggi (che viceversa sono tributati ad altri Maestri di quell'Ateneo).

<sup>3</sup> In *Riv. dir. civ.*, 1926, I, p. 313 s.

<sup>4</sup> In *Riv. dir. comm.*, 1929, p. 420 s.

<sup>5</sup> Rispettivamente: *Boccone del Povero* ed. Palermo, 1927 e *Ann. Cam.*, 3 [1929], p. 148 s.

<sup>6</sup> In *Circolo giuridico*, Palermo, 1930, p. 69 ss.

# JUS CIVILE



Per il diritto delle successioni, vanno annoverate l'opera giovanile sul prelegato<sup>7</sup> e quella dedicato al testamento<sup>8</sup>, o meglio soprattutto sulla dichiarazione testamentaria, giacché differenti aspetti avrebbero dovuto costituire oggetto di un altro volume che l'autore non ha poi mai avuto a comporre, forse a causa di una sopravvenuta diminuzione della vista, che lo affligge poi per tutta la vita.

Ai due settori di elezione della sua produzione dedica, dopo la malattia, una serie di lavori destinati prevalentemente alla didattica, e quindi trascurati dal punto di vista formale (sono pubblicati in forme di corsi universitari litografati). Si tratta di lavori di rilievo scientifico indiscutibile ma nei quali viene scemando il dialogo di Allara con la giurisprudenza dottrinale e con quella forense (alla quale aveva invece dedicato un certo impegno tra il 1925 e il 1952, sorpendo nei suoi commenti per la capacità di coniugare l'analisi dei problemi generali con l'esame del fatto concreto<sup>9</sup>), probabilmente perché la fatica nel leggere lo stava sopraffacendo.

Mi riferisco alla *Vicende del rapporto giuridico, fattispecie, fatti giuridici*<sup>10</sup> e *Le fattispecie estintive del rapporto obbligatorio*<sup>11</sup>; a *Per una teoria generale del rapporto reale*<sup>12</sup> e, in materia successoria, a *La revocazione delle disposizioni testamentarie*<sup>13</sup>, a *La successione familiare suppletiva*<sup>14</sup>, ai *Principi di diritto testamentario* (Torino 1957) e a *L'elemento volitivo nel negozio testamentario*<sup>15</sup>.

Dedica poi un corso alla *Teoria generale del contratto* e alla *Vendita*<sup>16</sup> e una voce del 1959 agli atti emulativi per l'*Enciclopedia del diritto*<sup>17</sup>.

Merita infine una riflessione il tentativo di ricostruzione dell'intero impianto sistematico del diritto civile attraverso lo studio della fattispecie e delle vicende del rapporto giuridico che ne derivano, tentato ne *Le nozioni fondamentali del dir. civile*<sup>18</sup> ma rimasto incompiuto giacché manca l'analisi delle interrelazioni tra l'una e le altre. Si tratta di un'opera complessa, tormentata nello stile, nella quale l'ansia della sistemazione concettuale finisce talvolta con l'offuscare l'originalità della ricostruzione e la portata delle intuizioni, che ancora oggi restano in parte da esplorare. Un'opera che si trova a metà del guado tra una vera e propria teoria generale e un manuale per gli studenti.

---

<sup>7</sup> In *Ann. sem. Palermo*, 12 [1926], p. 1 s.

<sup>8</sup> Cedam, Padova 1934, rist. Esi, Napoli 1978.

<sup>9</sup> V., ad esempio, *Due questioni in tema di responsabilità alberghiera*, in *Temi emil.*, 1929, p. 4 ss.

<sup>10</sup> Torino, 1942, ristampa a cura di N. Irti, stesso editore, Torino 1999.

<sup>11</sup> Torino, 1952.

<sup>12</sup> In *Studi in onore di G. Grosso*, Torino, 1973, p. 333 s.

<sup>13</sup> Torino, 1951.

<sup>14</sup> Torino, 1954.

<sup>15</sup> Rispettivamente Torino, 1957 e Torino 1964.

<sup>16</sup> Rispettivamente 1943 e 1958.

<sup>17</sup> Vol. IV, p. 33. ss., Giuffrè, Milano, 1959.

<sup>18</sup> Vol. I, unico, Torino, 1939; quinta edizione 1958.

## JUS CIVILE



3. – Forse non tutti sanno che Allara ha dedicato qualche lavoro alla comparazione: *Note a Winfield, Breve rassegna di giurisprudenza inglese*<sup>19</sup> e un *Corso di diritto privato comparato*<sup>20</sup>. Di qui probabilmente ha preso avvio la scuola comparativa di Rodolfo Sacco che con Allara si era laureato (con una tesi sull'interpretazione della legge<sup>21</sup>), al quale era stato affidato di insegnare Diritto privato comparato e che poi da Allara stesso si era precocemente distaccato, legandosi accademicamente a Paolo Greco<sup>22</sup> e prendendo poi la strada autonoma che tutti ben conosciamo.

Tra gli allievi più anziani di Allara vanno ricordati Giommara Dejana e Alfredo Fedele. Il primo lo aveva incontrato tramite Gioacchino Scaduto, l'altro allievo di Messina con cui D. si era laureato a Roma discutendo una tesi dedicata ai *Motivi nel diritto privato*<sup>23</sup>. Dopo essere passato a Ferrara e a Trieste, era arrivato a Torino nel 1956, condividendo le scelte allariane soprattutto per quanto riguardava i temi di indagine più che il metodo (potremmo dire che fosse molto più vicino nello stile e nelle letture a Messina). Le sue opere più celebri sono infatti dedicate alle obbligazioni<sup>24</sup> e alle successioni<sup>25</sup>, anche se non vanno dimenticate quelle dedicate ai diritti reali<sup>26</sup> e ai diritti personali di godimento<sup>27</sup>. Dejana non ha avuto allievi tra i professori ordinari<sup>28</sup>.

Alfredo Fedele si era invece laureato sotto la guida di Allara – con la tesi *L'invalidità del negozio giuridico di diritto privato*, poi pubblicata nel 1943<sup>29</sup> – e viene generalmente indicato, non sempre con toni lusinghieri, come il suo allievo ortodosso, più per il metodo che per la scelta dei temi: il commosso necrologio del Maestro sulla Civile compare del resto a sua firma<sup>30</sup> (una manina dissenziente e irritata ha glossato la copia della Rivista, destinata ai docenti della biblioteca torinese, con commenti e vari segni di interpunzione di significato non equivocabile).

---

<sup>19</sup> In *Ann. dir. comp.*, 2 e 3 [1929], p. 753 s.)

<sup>20</sup> Giappichelli, Torino, 1942.

<sup>21</sup> *Il concetto di interpretazione del diritto*, Giappichelli, Torino, 1947.

<sup>22</sup> V. *L'ammortamento dei titoli di credito all'ordine*, Giuffrè, Milano, 1950; *Colpa e buona fede negli acquisti di titoli di credito a non domino*, in *Giur. compl. Cass. civ.*, 1951 e *Rassegna generale di giurisprudenza in tema di titoli di credito* (1947–1952), in *Riv. dir. comm.*, 1953.

<sup>23</sup> Giappichelli, Torino 1939, rist. Esi, Napoli, 1980.

<sup>24</sup> *Alcuni chiarimenti sulla causa del negozio e dell'obbligazione*, in *Riv. dir. civ.*, 1938, p. 132 ss.; *Contrarius consensus*, in *Riv. dir. priv.*, 1939, I, p. 122 ss.; *Beneficio di escussione ed obbligazione fideiussoria*, in *Riv. dir. civ.*, 1940, p. 213 ss.

<sup>25</sup> *Concetto e natura giuridica del contratto di divisione*, in *Riv. dir. civ.*, 1939, p. 15 ss.; *Problemi e riforma in tema di divisione*, in *Riv. dir. comm.*, 1946, p. 420 ss..

<sup>26</sup> *Alcune considerazioni sull'azione negatoria*, in *Ann. Trieste*, 1946, p. 5 ss. e *Surrogazione dell'indennità alla cosa in usufrutto*, in *Riv. dir. comm.*, 1946, oltre ovviamente al volume da lui dedicato alle Servitù prediali, scritto in parte da Giuseppe Grosso, per il Trattato di diritto civile diretto da Filippo Vassalli, Torino<sup>3</sup>, 1963

<sup>27</sup> *La tutela del locatario per le molestie di fatto*, in *Ann. Trieste*, 1945 e *L'art. 1380 c.c. ed il conflitto tra diritti di credito*, *ivi*, 1947.

<sup>28</sup> Sua unica allieva è Giovanna Falzone, professore dell'Università di Cagliari.

<sup>29</sup> Giappichelli, Torino, 1943.

<sup>30</sup> In *Rivista di diritto civile*, 1973, I, p. 480 ss.

## JUS CIVILE



Con Allara (e a differenza di Dejana) condivide la lontananza dalle letture dottrinali francesi, preferendo la letteratura tedesca Pandettista e post Pandettista: penso ad autori come Isay, Manigk o Danz).

Ha scritto in tema di *Possesso ed esercizio del diritto*<sup>31</sup> – per confutare con coraggio e impegno argomentativo la nota tesi jheringiana evocata sin dalla seconda parte del titolo del saggio – in tema di *Responsabilità del terzo per pregiudizio del credito*<sup>32</sup> – ove sosteneva e provava a portare nuova linfa alla tesi tradizionale sul giudizio di ingiustizia del danno, poi superata da Busnelli e da Rodotà – in tema di *Compravendita dell'eredità*<sup>33</sup> e infine di *Comunione* per il Trattato di Giuseppe Grosso e Francesco Santoro-Passarelli<sup>34</sup>. Tra i suoi allievi si annoverano Giovanni Gabrielli, laureatosi nel periodo triestino, e Andrea Belvedere, laureatosi nel suo periodo pavese.

Anche Piero Schlesinger si è laureato con Mario Allara e, al contrario di Fedele, nella scelta dei temi di studio mi pare si individui chiaramente l'impronta del Maestro, mentre per quanto concerne il metodo egli mostra di essere influenzato piuttosto da Dejana. Ha infatti scritto, almeno nella fase giovanile, soprattutto sulle obbligazioni e sulle successioni tuttavia con uno sguardo alla letteratura senza pregiudizi dogmatici. Si pensi al saggio su *La petizione di eredità*<sup>35</sup> o a quello su *Il pagamento al terzo*<sup>36</sup> e a molti lavori, come si dice, minori (per dimensione!), come *Sanatoria per conferma del testamento revocato di diritto*<sup>37</sup>, *Eccesso di mandato e gestione d'affari*<sup>38</sup>, *Mancanza dell'effetto estintivo nella novazione oggettiva*<sup>39</sup>, *L'indebito soggettivo "ex latere solventis" e la sua influenza sul rapporto obbligatorio*<sup>40</sup>; *In tema di transazione relativa a un testamento olografo invalido*<sup>41</sup>, *Incapacità del binubo e c.d. cautela sociniana*<sup>42</sup>, *Riflessioni sulla prestazioni dovuta nel rapporto obbligatorio*<sup>43</sup>, *La ratifica del pagamento effettuato al non creditore*<sup>44</sup> e l'elenco potrebbe ancora continuare.

Poiché dopo il periodo urbinato (dal 1956 al 1958) S. è stato chiamato all'Università Cattolica di Milano, non ha potuto avere allievi torinesi.

Al contrario, Marino Bin si è laureato con Alfredo Fedele a Trieste, con una tesi sulla *Colpa*

---

<sup>31</sup> Giappichelli, Torino, 1950.

<sup>32</sup> Giappichelli, Torino, 1954.

<sup>33</sup> Utet, Torino, Torino, 1957.

<sup>34</sup> Vallardi, Milano, 1967.

<sup>35</sup> Giappichelli, Torino, 1956

<sup>36</sup> Giuffrè, Milano, 1959

<sup>37</sup> In *Giur. it.*, 1955, I, 1, c. 1006 ss.

<sup>38</sup> In *Riv. dir. comm.*, 1955, II, p. 94 ss.

<sup>39</sup> in *Riv. dir. civ.*, 1958, I, p. 353 ss.

<sup>40</sup> in *Riv. dir. comm.*, 1957, I, p. 58 ss.

<sup>41</sup> in *Foro it.*, 1957, I, c. 1672 ss.

<sup>42</sup> In *Foro it.*, 1958, I, c. 1028 ss.

<sup>43</sup> In *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1959, p. 1273 ss.

<sup>44</sup> In *Riv. dir. civ.*, 1959, I, p. 36 ss.

## JUS CIVILE



civile e colpa penale, e si è poi trasferito a Torino dove, salvo un periodo a Cagliari, si è sviluppata tutta la sua carriera. Anche B. studia argomenti allariani, e come Schlesinger ha un approccio metodologico meno severo, avvertendo la forte influenza della figura di Dejana. Vanno ricordati il suo saggio dedicato alla *Diseredazione. Contributo allo studio del contenuto del testamento*<sup>45</sup> e quelli dedicati al diritto familiare (Allara lo aveva frequentato con una certa assiduità, legato a filo doppio com'è al diritto successorio<sup>46</sup>). B. ha insegnato diritto familiare per alcuni anni a Torino (appena la cattedra è stata istituita). Va ricordato il saggio dedicato ai *Rapporti patrimoniali tra coniugi e principio di eguaglianza*<sup>47</sup>, preceduto da *Per un'analisi interna della giurisprudenza costituzionale in tema di obbligo di mantenimento tra coniugi*<sup>48</sup> e soprattutto da *Compenetrazione dei modelli di tipo associativo nell'esperienza contemporanea di rapporti patrimoniali tra coniugi*<sup>49</sup>. Ha poi assunto posizioni politiche di estrema sinistra<sup>50</sup>, che lo hanno avvicinato per un periodo alla Facoltà di Scienze politiche (ove insegnavano tra gli altri Bobbio e Claudio Napoleoni) e, dopo la morte di Allara, ha cominciato a dedicarsi con assiduità a temi gius laboristici<sup>51</sup> e soprattutto gius commercialistici<sup>52</sup>. Si è quindi avvicinato a Francesco Galgano e al gruppo di Contratto e impresa. Di qui l'impegno profuso negli studi sul precedente giudiziario<sup>53</sup>. Sono suoi allievi Roberto Calvo, oggi docente nell'Università della Valle d'Aosta, e l'autore di queste righe.

Ultimo allievo di Allara per anzianità è Enzo Ferrero, tra tutti forse quello più vicino al Maestro soprattutto per l'approccio metodologico (e per la sua inflessibilità con gli studenti e con i colleghi).

Si è occupato soprattutto di dichiarazione contrattuale<sup>54</sup> e di proprietà<sup>55</sup> senza aver avuto allievi.

---

<sup>45</sup> Giappichelli, Torino, 1966, rist. Esi, Napoli, 2011.

<sup>46</sup> ALLARA, *Il riconoscimento della filiazione illegittima nel progetto del nuovo cod. civ.*, Parma 1932, nonché *Il primo libro del nuovo cod. civ. con particolare riguardo al matrimonio*, Giappichelli, Torino 1940.

<sup>47</sup> Giappichelli, Torino, 1971

<sup>48</sup> In *Giur. cost.*, 1969, p. 525 ss.

<sup>49</sup> In *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1971, p. 19 ss.

<sup>50</sup> V. *I limiti del progressismo accademico e l'esigenza della pratica politica*, in *L'uso alternativo del diritto*, 2. Ortodossia giuridica e pratica politica, a cura di P. Barcellona, Laterza, Bari, 1973, p. 201 ss.

<sup>51</sup> *Sospensione del lavoro per sciopero parziale e adempimento dell'obbligazione lavorativa*, in *Riv., trim. dir. proc. civ.*, 1978, p. 52 ss.

<sup>52</sup> Si devono ricordare soprattutto i saggi dedicati a *La piccola impresa industriale. Problemi giuridici ed analisi economica*, Il Mulino, Bologna, 1983 e la voce *Broker di assicurazione*, in *Contr. impr.*, 1985, p. 531 ss.

<sup>53</sup> V. soprattutto *Funzione uniformatrice della Cassazione e valore del precedente giudiziario*, in *Contr. impr.*, 1988, p. 504 ss. e la Prefazione a BIGIAMI, *Appunti sul diritto giudiziario*, rist., Cedam, Padova, 1989.

<sup>54</sup> *Il dissenso occulto nella teoria generale del contratto*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1970, p. 3 ss.; *Dichiarazione "espressa", dichiarazione "tacita" e autonomia privata*, Giappichelli, Torino, 1974; *Valutazione secondo buona fede e controllo della forma*, in *Studi in onore di M. Giorgianni*, Esi, Napoli, 1988, p. 346 ss.;

<sup>55</sup> *La proprietà terriera*, Giappichelli, Torino, 1979; *La legge 203/1982 sui contratti agrari*, stesso editore, 1983; *Proprietà terriera, impresa agraria e agricoltura biologica*, in *Studi in onore di Pietro Rescigno*, Giuffrè, Milano, 1988, I, p. 383 ss.